

Mi preme adesso manifestare a Lei ed ai colleghi suoi i sensi della mia più sentita riconoscenza dell'atto cortese che vollero compiere a mio riguardo, mentre io rimango sempre memore della parzialità, con la quale la Famiglia Israelitica Acquese si adoperò ad aprirmi le porte della Camera dei Deputati.

Mi professo adunque obbligatissimo, e così piaccia a Lei Sig. Presidente gradire personalmente, e far gradire ai suoi Colleghi questi segni dell'animo grato, come io intendo sempre essere.

Di Loro

Obbl.mo
G. SARACCO

X

Acqui 17 novembre '98 ore 14.

S. E. Saracco Presidente del Senato
ROMA

Nel momento in cui V. E. per volontà del Re e per merito di segnalati servigi resi alla patria assume l'altissima carica di presiedere il Supremo Consesso dello Stato, il Collegio dei Procuratori d'Acqui, città diletta al vostro cuore, onorasi inviare rispettose felicitazioni.

Pel Collegio

Il Consiglio di disciplina

Benzi - Lavallea - Zunino - Caratti - Bottero

20 Novembre '98

Caro e gentile Signore,

Gratissimo mi è giunto l'indirizzo che Ella ed i Colleghi suoi si compiacquero inviarmi, a nome del Collegio dei Procuratori d'Acqui, ed io li prego in ricambio a voler accogliere con benevolenza l'espressione del mio grato animo per quest'atto di squisita cortesia.

Salito troppo alto senza averci pensato sopra, mi riesce prezioso una parola di conforto che parte dalla bocca e dal cuore di così degni cittadini.

Prego la S. V. a volersi rendere interprete di questi miei sensi presso i colleghi suoi, e ad accogliere l'attestato della mia più sentita stima.

Dev. Servo
G. SARACCO

RASSEGNA POLITICA

Cose vecchie e cose vecchissime

La caratteristica di quest'ultimo periodo della agitatissima vita contemporanea, ci è data dall'inatteso risveglio del Leone Britannico. Il suo ruggito, quale si conviene ad una belva si nobile e generosa, fè risuonare la selva aspra e forte a cui s'è ormai ridotta l'Europa, e ridusse col muover lento del guardo ceruleo perdentesi sui mari, ogni altra fiera di minor ordine a raccogliersi timida al giaciglio. *Et apparuit leo.* Tale per ora il nobile commento che l'Inghilterra fa alla profezia Bismarchiana uscita dalla tomba, che l'Inghilterra avesse a sorprendere il mondo colla sua viltà.

Nuovi orizzonti si aprono ormai alla vita politica degli uomini: nuove vie riprende la marcia affannata degli eventi, e a nuovi impulsi sembrano ubbidire le attività psichiche dell'umanità.

Nuovi orizzonti e non tenebrosi: e nuove vie più ampie e soleggiate che le antiche non fossero, e soprattutto più varie. Onde sorge nuova speranza alle menti scoraggiate da un triste passato, e già deluse dallo spettacolo di sforzi secolari urtantisi contro ostacoli immani opposti al progresso civile. Ora nuove forze scendono in lotta, nuovi elementi più giovani entrano nell'agone, e le decrepite potenze delle tenebre perdono ogni giorno influenza e ascendente nel mondo. Chi sa che le nuove forze direttive non debbano spingere la maestosa nane della umanità verso plaghe più liete, e per vie più ridenti delle antiche?

L'Inghilterra che prenda decisamente l'egemonia in Europa, collegata cogli Stati Uniti vittoriosi sugli Oceani, e appoggiandosi all'Est sul rinnovato impero del Sole Levante, sul Giappone ringiovanito quale Tritone per l'abbraccio della ritornante aurora, ecco un raggruppamento di forze e di attività che mi si presenta sotto un aspetto lieto e sorridente di gaia forza e di onesta bontà.

In verità io non potevo non sorridere fra me, all'aspetto dell'attonita vecchia Europa seccata dei successi inattesi del vecchio Ionathan. E strano più m'apparve l'atteggiamento della stampa anche liberale italiana, accompagnante in accordo di chi seconda le paure dei retrivi e delle forze tenebrose del Nord. Oh sarei dunque dimentichi, che quando la vecchia nave spinta perversamente dallo sbirro coronato sull'Oceano, portò il martirologio italiano a nuovi martirii di crude e inumane ansie fino agli Stati Uniti, solo colà trovò accoglienze di pietà e di amore, che le ansie lenirono, mentre l'Europa scherniva i martiri! — Ombre di Confalonieri e di Maroncelli, rallietatevi e fremete di gioia nel sepolcro, mentre gli scribi d'Italia tremano ai trionfi e al glorioso sventolare del libero vessillo!

Ecco ora quale si presentava il mondo politico sino a pochi mesi or sono. La Russia, fredda calcolatrice, con passo lento e atteggiamenti di piovra spaventosa, allungava i suoi tentacoli, mostro immane, sopra l'Asia settentrionale, pure accennando a qualche movimento verso l'Europa mediterranea. Il Pan-slavismo nei balcani e sull'Adriatico e in Boemia, la tirannide in Siberia, queste sono le due fondamenta sulle quali doveva ergersi la strapotente dominazione russa nel mondo, anelante ad annettere i paesi slavi e quelli che, se non sono, fa alla Russia comodo di credere che siano: fra noi, ad esempio, il contado del Friuli. Ai tardi movimenti della piovra assisteva paurosa mezza Europa, mentre dell'altra metà parte non se n'interessava, e la Francia per fini particolari, soccorreva porgendo aurei fili di soccorso in forma di miliardi. Inconscia! Essa tesseva la trama del drappo funereo che dovrebbe avvolgerla nel sepolcro!

Ed oggi! Quale mutazione di eventi per volere delle forze superiori che reggono le sorti umane!

Gli Stati Uniti cercano nuove forze nell'onda vincitrice dei Mari: vecchie isole, vecchie terre ricche di ogni umana ricchezza, soffocate da tirannidi sacerdotali cieche ed ingorde, stanno per

essere, sotto l'egida delle stelle argentee e dell'azzurra bandiera, aperte all'attività di laboriosi figli della terra. Più all'Est, un altro vecchio popolo che a lungo dormì assopito, nei secoli, ride-stato al soffio della civiltà occidentale, si risveglia forte e baldo: e vince la neghittosità cinese che dorme su una civiltà di quaranta secoli.

Queste forze giovanili vagano sui mari, s'incontrano, e, spettacolo nuovo ai Caini d'Europa! non si sgozzano, non si combattono, ma trovano che c'è del posto per tutti!

Intanto, ciò basta perché la piovra russa si senta sconcertata, e i tentacoli avanzanti ciecamente si rintanino con movimento grottesco. Sarà veramente il mondo liberato dall'incubo orrendo? Giova sperarlo. Oh! la triste cosa che fu la lega dei tre imperatori! Quella, quella era veramente una santa alleanza, riapportatrice all'Europa di tutte le maledizioni che i trattati del 15 avevano già caricato su noi! Ma fu per buona ventura cosa innaturale, e cadde sfasciata colla caduta di Bismarck che l'edificio mostruoso aveva eretto. Quella era veramente la lega delle potenze delle Tenebre! Ma la nobile, la illuminata razza Germanica non poteva permettere che il suo nome, la sua dignità, l'insieme delle sue doti superiori servissero di passaporto alla barbarie slava. Ora, se Dio vuole, la cosa cambia: e le simpatie sassoni si rivolgono con tendenza più naturale ad unirsi ai cugini dell'Inghilterra, per la maggior gloria delle razze anglo-sassoni.

La Russia isolata, o coll'appoggio tentennante della Francia, innanzi che sia compiuta la trama d'acciaio per la rete ferroviaria Siberiana che dovrebbe soffocare l'Asia, cessa d'essere un pericolo per il mondo.

Intanto, i nuovi aggruppamenti riescono più interessanti all'occhio dell'osservatore, per la ansietà che desta l'attesa delle nuove influenze che scendono nel campo dell'azione. Soprattutto il Giappone è oggetto della universale attenzione. In verità, son circa 2000 anni che il mondo si svolge, secondo insegnano nelle scuole, per influenza cristiana. Forse la storia trascura ad arte tutto il materiale portato da migliaia di secoli di lavoro umano. Certo, pure lasciando in disparte i risultati degli studi geologici, le sole scoperte dell'archeologia ci mostrano che molte migliaia d'anni avanti l'Era Volgare già gli uomini erano usciti dallo stato selvaggio, e della selva terrestre avevano col sudore della fronte fatto un soggiorno abitabile a gente civile. Quanto faticare e quanto soffrire, per produrre le antiche civiltà assiriche e babilonesi e fenicie ed egizie ed etrusche! E qual lungo lavoro psicologico dovè operarsi nell'animo umano, per modificare l'antico abitante della selva, di poco superiore all'urango, in un uomo capace di scrutare i più alti problemi filosofici con Socrate e con Platone! Di fronte a questi sconfinati periodi di umana attività, l'uomo veramente modesto non può attentarsi a giudicare dell'umanità dall'esperienza storica di poche migliaia d'anni, che sono, come insegna Dante più corto...

« Spazio all'eterno, che un mover di ciglia Al cerchio che più tardi in cielo è torto. »

Pure è uso comune di considerare il mondo moderno come un portato del Cristianesimo. La civiltà cinese è certamente di molti secoli più antica: ma essa rimase sì stazionaria, da non pensare oggi molto più sulla bilancia. Rimangono dunque sulla scena questi diavoli di Giapponesi, che paiono sì meravigliosamente atti ad assimilarsi la nostra civiltà.

Ora, nella metà del secolo, quando il Mikado cominciò ad introdurre gli studi occidentali nel paese del Sole Levante, parve un tempo che con essi avesse a spargersi il Cristianesimo. Già era avvenuto un'altra volta, nel secolo scorso, che la propaganda esercitata da molteplici Ordini religiosi vi aveva avuto gran seguito. Ma poi il Mikado se n'era impermalito, e aveva bruciato le chiese, massacrato i neofiti, e scacciati i frati e tutti gli Europei. Più tardi si riammisero in speciali fattorie i commercianti: ma sottoponendoli a un tristo obbrobrio. Ogni anno dovevan essi, in presenza delle autorità, calpestare un crocefisso sputandovi sopra. Tal patto non fu accettato che dagli Olandesi... e dai Gesuiti che non vollero, per sfuggire tale formalità, rinunciare ai lauti guadagni del commercio che vi esercitavano. Fu anzi questa una delle accuse principali, in seguito a cui s'indusse Papa Clemente Ganganelli a scomunicare e sciogliere l'Ordine.

Negli ultimi anni furono invece i pastori protestanti ad ottenervi i maggiori successi, sì che credettero in un dato momento che tutto il paese avesse in breve a rivolgersi al Protestantismo; e davano la cosa per fatta. Tanto pareva che civiltà e religione fossero inscindibili. Ma ora da alcuni anni, le cose vanno altrimenti. I Giapponesi ormai si persuasero che la loro dolcissima religione *shintoisica*, alla cui base sta il culto degli antenati, degli spiriti dei morti, poteva ben adattarsi agli studi moderni, e che non valeva la pena di mutarla. Non più persecuzioni, contrastanti alla mitezza dei tempi, ma resistenza ferma e decisa ad ogni novità religiosa. Qui si porrà dunque alla stregua dei fatti, e sarà una delle più curiose constatazioni dei nostri tempi, se veramente la civiltà nostra occidentale possa adattarsi ad altra religione e che non sia la cristiana. Finora dicono quanti vanno al Sole Levante, che quest'adattamento colla mite religione *shintoisica* è perfetto. Anzi, in certe cose pare che i Giapponesi abbiano percorso i tempi, e raggiunto certi progressi che solo oggi si fan strada fra noi. In Francia per esempio inventarono solo quest'anno i suicidii alla moda del colonnello Henry. Nel Giappone invece esiste da secoli l'istituzione del *Karakiri*, morte riservata ai nobili. Quando un d'essi s'era reso reo di gravi colpe, il Mikado gli inviava una sciabola riccamente ornata. Il gentiluomo sapeva quel che gli rimaneva da fare: invitati gli amici, fra lieti canti e cene si segava la gola con mano ferma. Ora quest'uso non vive quasi più che nei drammi storici, sulla scena. Ma ancora sono pochi anni, un ufficiale avendo insultato una scorta inglese, il Mikado si vide costretto, per le lagnanze del Ministro britannico, a punirlo: e poichè il delitto era d'ordine